

il PATRONATO S. VINCENZO PER GIOVANI OPERAI

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

NUMERO 2 - GIUGNO 2017

Periodico «Il Patronato S. Vincenzo per Giovani Operai» Iscriz. Trib. Bg. Dec. reg. n. 4 del 16 febbraio 1976 - Poste Italiane s.p.a. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo





il PATRONATO

S. VINCENZO PER GIOVANI OPERAI

Anno XLI
Giugno 2017
Numero 2



Fondatore:
Don Giuseppe
Vavassori

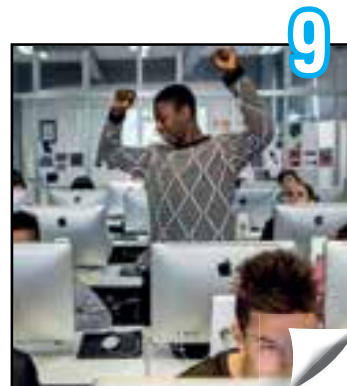
**Direttore
Responsabile:**
Giovanzana
Maria Luisa

Periodico
«Il Patronato
S. Vincenzo per
Giovani Operai»
Iscriz. Trib. Bg.
Dec. reg. n. 4 del
16 febbraio 1976
Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. D.L.
353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2,
DCB Bergamo

**Redazione e
Amministrazione:**
Bergamo,
via M. Gavazzoni 3
Tel. 035/4598111

Grafica e Stampa:
Tipografia dell'Isola
Terno d'Isola - Bg

- 3 EDITORIALE: Carità e fede
- 6 INTERVISTA A DON ROBERTO PENNATI:
I miei giorni con la S.L.A.
- 9 TESTIMONIANZA:
"A scuola nessuno è straniero"
- 11 NOTIZIE IN BREVE
 - dalla Casa centrale di Bergamo
 - dalla scuola AFP di Bergamo
 - dalla Cooperativa Patronato S. Vincenzo
 - dalla scuola AFP di Clusone
 - dalla scuola AFP di Endine
 - dal Centro Meta
 - dalla Casa di Sorisole
- 34 STORIE DI PRETI...
 - don Simone
 - don Dario
 - don Mauro
- 37 FRAMMENTI DI VITA al Patronato
- 38 I NOSTRI DEFUNTI
- 39 CALENDARIO



Carità e fede



Qualcosa non quadra nelle “profezie” di tanti cristiani progressisti che nei tempi in cui “avere fede” significava ancora soprattutto “andare a Messa” sostenevano che il giorno in cui la Chiesa avesse celebrato di meno, ma testimoniato e praticato di più la carità verso i poveri e i bisognosi, avrebbe recuperato credibilità a tal punto che i fedeli delusi avrebbero fatto ritorno alla comunità ecclesiale. Ebbene, negli ultimi decenni la Chiesa cattolica ha praticato la carità come non mai nella sua millenaria storia precedente: l’ha organizzata in modo capillare, ha aperto centri di ascolto, ha soccorso poveri e accolto migliaia di profughi e stranieri...ma i fuoriusciti non sono tornati, anzi, la politica delle *“porte spalancate ha convinto a uscire anche chi era dentro”* (N. Gomez Dàvila).

Il fatto è che il mondo di oggi sta riuscendo in un’impresa mai riuscita a nessuno in 2000 anni: convertire la gente non più a Dio, ma all’uomo e ai suoi ideali e valori di libertà, democrazia, tolleranza, solidarietà, uguaglianza... Succede infatti che mentre la Chiesa – per troppo timore o rispetto – sembra non osare di chiedere al mondo la conversione a Gesù e al Vangelo, il mondo osa (eccome!) mettere la Chiesa di fronte

all’aut-aut: convertitevi a noi e ai nostri valori se non volete sparire. E così colei che ha predicato per XX secoli la conversione, si sente dire che tocca a lei di convertirsi.

È vero che “*Ecclesia semper reformanda*”, ma qualcosa non torna! L’ambito in cui quest’inversione di ruoli si realizza in modo più evidente è la carità, l’impegno sociale, il volontariato, la cura del prossimo estesa anche agli animali e alla natura. Si è convinti che le persone impegnate in ambito socio-caritativo siano così brave, attente, sensibili, solidali, amorevoli...che chiedere loro di convertirsi a Dio non sia né necessario né conveniente. Fare la carità in nome di Gesù, amare Dio nei poveri, vedere in loro Gesù crocifisso...per tanti è diventato linguaggio astruso, impossibile da capire.

Chiedere a chi opera nel sociale o nel volontariato di andare anche a Messa e pregare, sembra eccessivo, anzi inutile (cfr. il giovane ricco: Mc 10,17-30). Che l’opinione pubblica la pensi così, pazienza, ma che lo pensino anche i credenti, è preoccupante.

Per questo è necessario, anzi urgente che ci chiediamo:

...cos'è la carità?



«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16).

Come mai la pratica della carità non suscita la fede? Perché le nostre mense, l'accoglienza, l'aiuto e il sostegno economico e morale, non suscitano adesione alla fede? Come mai gli operatori e i volontari delle organizzazioni caritative non sentono il bisogno della fede? Don Bepo diceva che la carità è "l'apologia della fede": ma non la pensano così tante persone impegnate nel sociale. A dare una risposta al problema ci viene in aiuto S. Agostino:

"La carità offre il cibo all'affamato, ma lo fa anche la superbia. La carità fa questo perché sia lodato il Signore; la superbia perché sia lodata se stessa...Perciò non guardare ciò che fiorisce di fuori, ma quale sia la radice...Ha preso radici dentro di te la carità? Sta' sicuro, nessun male ne può derivare".

Le parole di S. Agostino aiutano a capire quale sia il modo cristiano di fare il bene al prossimo cioè definiscono cos'è la carità. Oggi con superficialità si afferma che l'importante è fare del bene. Ma bisognerebbe chiedersi: cosa significa "fare del bene"? In nome di chi lo si fa? Perché lo si fa? In che modo lo si fa? Agostino dice che la carità compie opere di bene, ma le compie anche la superbia! Per questo ci offre indica-

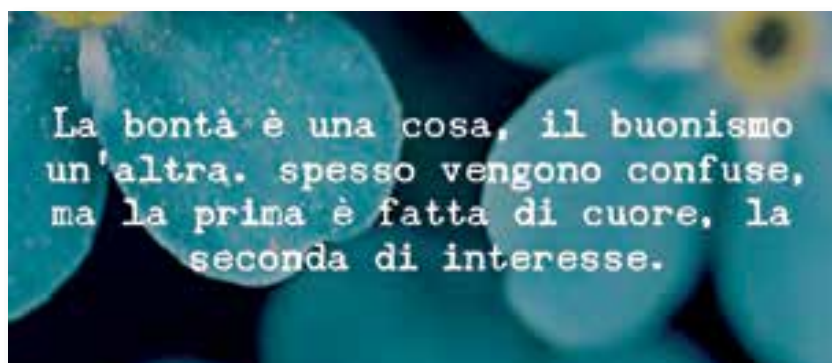
zioni preziose circa il modo autenticamente cristiano di fare la carità:

- 1) Fare del bene al prossimo per amore di Gesù, perché nel povero si vede, si serve e si onora anche Lui, aiuterà ad andare oltre il criterio del merito, per cui si fa il bene solo a chi se lo merita.
- 2) Fare il bene cioè donare al prossimo il bene che è dono di Dio: non dono al bisognoso solo ciò che è mio, ma gli offro ciò che Dio mi dona per lui affinché questo susciti la lode nei confronti di Dio: *"perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro che è nei cieli"*.
- 3) Fare il bene in modo nascosto, non esibito: *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, per non cadere nella superbia che non cerca il bene del povero, ma la propria soddisfazione.
- 4) Fare il bene al prossimo in modo gratuito, senza pretesa di contraccambio: *"se offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti"*.
- 5) Fare il bene in modo tale che nella tua carità non ci sia solo il prossimo, ma anche Dio; nella tua fede non ci sia solo Dio, ma anche il prossimo. Perché la carità unisce sempre Dio al prossimo e il prossimo a Dio. La superbia invece divide l'uomo da Dio e l'uomo dall'altro uomo.

Un esempio di carità contraffatta



C'è un'aria che sembra pura, incontaminata e invece... Parliamo del buonismo che è la più riuscita (e di conseguenza la più pericolosa) contraffazione della carità. Il buonista pensa bene di tutti, non perché sia buono di suo, ma perché vuole essere considerato tale dagli altri. Si ritiene infatti un pezzo di pane, incapace di far male a una mosca, persino di pensar male del prossimo. Il buonista non si impegna a convincere gli altri: li compra con le buone maniere, i modi affabili, ma soprattutto con l'innata capacità di evitare ciò che potrebbe essere causa di frizioni, scontri, conflitti. Il buonista ritiene sconveniente dire la verità, ma sa cosa la gente vuol sentirsi dire e glielo dice.



I buonisti sono di due tipi:

1) Il buonista astuto (dire intelligente è eccessivo) che sa come vanno le cose, ma sa volgere ogni cosa a suo vantaggio. Non perde la pazienza, non è eccessivo o maleducato, ci tiene ad apparire persona a modo...ma guai a chi gli taglia la strada: senza perdere l'aplomb, lo farà fuori.

2) Il buonista ingenuo (stupido sarebbe più appropriato, ma si mancherebbe di carità) che non sa né vuol sapere come va il mondo: gli basta pensare che tutti siano come lui, per non essere obbligato a fare i conti con la realtà. Uno così combina un sacco di guai di cui neppure si rende conto, così che dovranno essere gli altri (cioè quelli che lui ritiene cattivi!) a dover risolvere.

DON ROBERTO PENNATI: I MIEI GIORNI CON LA S.L.A.

«Sono meno bravo, ma sono più amato»



Pensiamo di fare un regalo ai lettori riproponendo la bellissima intervista del direttore de "L'Eco di Bergamo" Alberto Ceresoli a don Pennati, pubblicata su l'Eco domenica 19 marzo.

(Per gentile concessione de "L'Eco di Bergamo")

Il volto è aperto in un sorriso accogliente, gli occhi dicono fin da subito che la voglia di confrontarsi c'è tutta. Anche la parola è calda. Per don Roberto è una «buona giornata», lo si intuisce facilmente, e la campagna che circonda il suo «rifugio», immersa in un sole primaverile che colora di serenità ogni cosa, dà quel tocco di magia in più che lascia quieto il cuore. Don Roberto è don Roberto Pennati, 71 anni, di cui gli ultimi 20 trascorsi a combattere giorno dopo giorno un terribile morbo che «spegne» ogni movimento della muscolatura volontaria. Già, perché da fine 1996, don Roberto «con-vive» con la Sclerosi Laterale Amiotrofica (Sla) malattia neurodegenerativa progressiva con una caratteristica drammatica: «Pur bloccando gradualmente tutti i muscoli - dicono gli esperti - non toglie la capacità di pensare e la volontà di rapportarsi agli altri. La mente resta vigile, ma pri-

gioniera in un corpo che diventa via via immobile». Il pensiero mette i brividi, eppure seduto in poltrona davanti alla finestra, avvolto in una coperta da cui «sbucca» poco più che la testa, don Roberto trasmette un profondo senso di serenità che quasi commuove. Riesce a parlare (è bravo a nascondere la fatica che fa...), ma non muove un muscolo e per qualsiasi cosa - qualsiasi - ha bisogno di qualcuno che lo aiuti e che lo assista. Per uno che scalava i Quattromila come un camoscio, forse non è la situazione migliore...

Arrabbiato con Dio?

«No, per niente, e lo dico con sincerità e convinzione. Nei momenti particolarmente brutti, quando il dolore fisico ti trafigge all'improvviso e non sembra lasciarti più andare, capita che Gli dica "ti sei dimenticato di me", ma è lo sfogo di un momento. Faccio di tutto per

evitare di star male fisicamente, perché quando si prova dolore non si capisce più niente. Il dolore va evitato, non solo perché si sta male, ma perché non serve, e io comprendo benissimo chi cerca le cure palliative per evitare di soffrire. Ci sono notti in cui il dolore fisico mi tormenta così forte che non riesco nemmeno a pregare, e allora - può capitare - mi escono delle espressioni "un po' così". Ma qualora mi capitasse in futuro di parlare male di Dio, o addirittura di maledirlo, com'anche Giobbe è stato tentato di fare, sono sicuro che Lui mi capirà, capirà perché io sia arrivato fino a quel punto. Non voglio arrivarci, ma può darsi che capiti».

«Un prete malato parla con Dio» è il sottotitolo del suo ultimo libro, «Verso il monte degli ulivi». Parla anche della sua malattia? E cosa racconta a Dio della sua malattia?

«Certo che parlo a Dio della mia malattia, e gliene parlo tanto, tantissimo, soprattutto di notte perché mi sveglio e non riesco più a dormire; così comincio il mio racconto. Ma il momento più intenso, per certi versi il più tragico, è al mattino, dopo il risveglio, quando mi tolgono la mascherina per respirare di notte e iniziano a sistemarmi per la giornata. Sono momenti un po' complicati... Sono molte le cose da sistemare... Ecco, in questi momenti, parlo con il Signore dicendogli "sono qui, sono ancora io, e non spaventarti di me se dico delle stupidaggini. Ma mi sento molto fragile, molto debole, molto pauroso...". C'è una preghiera del mattino scritta da Dietrich Bonhoeffer che a me piace molto e che parla del nostro stare dentro la vita ogni giorno sotto lo sguardo di Dio, "Al cominciare del giorno ti chiamo, o Dio...". Magari non la recito con precisione, ma gli aggettivi che ci sono dentro - inquieto, amareggiato, stanco, deluso - li faccio passare tutti, e non una volta sola. Sono un bambino che ha paura di tutto e confida al Signore ogni sua preoccupazione. Creo un po' io il mio modo di pregare, quello che va bene a me a seconda di come mi sento».

Credo che parlare con Dio, per un sacerdote, sia una cosa normale. Ma da quando è malato il suo dialogo con Dio è cambiato? Lo vede in maniera diversa?

«Quando stavo bene, credevo di parlare con Dio alla pari: conosco il Vangelo e so quello che devo fare...

Insomma, mi sentivo molto più bravo. Invece adesso neanche un po'. Però sono fermamente convinto che il Signore, proprio perché non sono più bravo, mi vuole più bene».

Ma era più soddisfatto prima della sua «chiacchierata» con Dio o adesso, anche se malato?

«Non c'è un più o un meno. È diverso, cambia a seconda della condizione in cui ti trovi, ed è quella che porti al Signore. Oggi, di fronte a Dio, mi sento come chi è in ginocchio nel deserto: è questa l'immagine più chiara che ho di me in questo momento. Prima non avevo un'immagine così nitida... E dire che l'atto di inginocchiarmi in fondo al letto tutte le sere prima di andare a dormire, così come mi aveva insegnato mia nonna, l'ho sempre fatto: mi inginocchiavo, appoggiavo i gomiti sul letto, recitavo le preghiere di fine giornata e poi subito a dormire. Era il mio rito di conclusione...Adesso non riesco più».

E le manca?

«Tantissimo»

Nel libro lei racconta il suo percorso personale «attraverso dubbi, paure e scoperte». Quali sono i dubbi più grandi con i quali si confronta oggi o si è confrontato in passato?

«La fatica più grande è stata quella di distruggere le convinzioni - sbagliate - che avevo all'inizio, quando mi dicevo "beh, qui il Signore ha sbagliato qualcosa e lo deve rimettere subito a posto. Mi deve guarire, non si discute nemmeno". Poi, man mano passavano i mesi, ho capito che tutto ciò che pensavo non aveva alcun senso e che non c'era proprio niente che Dio dovesse sistemare. Ma capirlo è stata davvero durissima. Non so da dove venga la mia malattia ma mi fa rabbrivire la nostra condizione umana: noi dipendiamo dall'ambiente, dal tempo, dal paese, dalla storia, dalla religione, dalla civiltà in cui nasciamo. Non è che uno si costruisce come vuole... Ecco, i miei dubbi, la mia fatica, sono stati tutti legati a come attraversare questo momento.

Ho impiegato molto tempo, finché un giorno ho incontrato il teologo mons. Pierangelo Sequeri, che mi ha detto "non troverai mai la risposta, non cercarla nemmeno più, semplicemente perché non c'è". È lui che mi ha fatto capire che non è alla portata dell'uomo conoscere il male fin nelle sue ultime spiegazioni



e non è alla portata dell'uomo trattare la vita come proprietà».

E le paure? Si sono intrecciate con questi dubbi?

«Le paure sono venute dopo, e cambiano a seconda degli anni. All'inizio erano paure grandi, "come sarà la mia vita?", "riuscirò a morire nel mio letto o morirò in un istituto?", cose così... Oggi le paure sono più sottili, più tremende, quelle di tutti, tutti, i giorni: sono le paure di non riuscire a mangiare, che mi vada l'acqua di traverso, di non riuscire a eliminare il catarro. Tutte paure che si scontrano anche con il mio tremendo carattere, nel senso che per farmi cambiare una cosa bisogna proprio darmi martellate in testa. Sono piccole paure, ma mi tormentano ad ogni ora, tutti i giorni».

E le scoperte? Ce n'è una che l'ha sorpresa di più?

«La scoperta più grande è stata questa: "Pensa te cosa sono riuscito ad attraversare...". Il Signore di sicuro mi ha tenuto una mano sulla testa, ma non perché ho fatto chissà che cosa, perché nel perder sempre di più le forze non c'è nulla di ammirevole, ma perché mi ha dato un po' di serenità, che per me significa molto, moltissimo. La scoperta di riuscire a scendere nelle paure, nelle fatiche, e di riuscire ad attraversarle mantenendo la serenità, è una cosa che mi ha lasciato stupito».

«Ognuno deve trovare il modo di stare di fronte a Dio nella sofferenza e nella malattia», scrive nel suo libro. Qual è il suo?

«Quello di essere il più normale possibile: non voglio essere né esaltato né depresso. In questi vent'anni ho sempre fatto di tutto per conservare una vita "normale", con le mie amicizie, i miei orari, e tutte le mie cose che cerco di conservare il più possibile. Certo, ci sono stati alcuni passaggi non facili, uno tra i tanti il telecomando di Sky: da alcuni anni non riesco più a cambiare canale da solo e quindi con l'aiuto dei ragazzi scelgo quale vedere, dopo di che li lascio andare a far le loro cose. Mi accorgo di aver scelto un film stupido? "Peggio per te, mi dico, adesso te lo vedi". È normale così, questa è la mia normalità».

Parlavamo di paure. Ce l'ha la paura della morte?

«Ormai alla paura della morte mi sono abituato, anche perché mi ci sono dovuto abituare fin da subito, perché quando il mio medico mi ha detto "hai la Sla", subito dopo ha aggiunto "ma non preoccuparti, non muori adesso, tre anni ce li hai di sicuro, forse anche cinque!". L'idea di morire mi è sempre stata vicina, ma più il tempo passa e più la paura della morte si allontana, non in senso temporale, ma quanto a serenità, che aumenta con il passare degli anni. Quando di notte non riesco a dormire, mi chiedo: "Ma sei uno che deve morire? No! La testa ce l'hai ancora, in qualche modo ti aiutano a fare quasi tutto, hai ancora una giornata piena di tante cose. Non sei vicino alla morte". Però basta una bronchite, una brutta bronchite come quella che mi ha colpito un paio d'anni fa, per farmi capire che la morte è più vicina di quanto io possa pensare. Per questo, adesso, faccio programmi brevi: pensare a un appuntamento tra otto mesi è impossibile per me... Diciamo che la morte è una sorella che mi sta vicino, anche se non più in maniera così assillante come in passato».

Ma quando pensa alla morte, si prepara ad affrontarla in maniera speciale?

«Il Signore e i miei tantissimi amici mi daranno la forza e il buon senso necessari per riuscire ad attraversare anche quel momento. Altro non saprei. La morte non mi fa più così paura e ne parlo molto volentieri con mia mamma e mia sorella, che non ci sono più da diversi anni. Ecco, quando ho qualche problema dico "mamma, tu cosa faresti? Tu che adesso vedi le

continua a pagina 32

“A scuola nessuno è straniero”

*Testimonianza di don Marco Perruchini direttore dell'AFP-PSV
in occasione dell'incontro Scuole Cattoliche col Vescovo, il 9 febbraio 2017*



Osservo la realtà della scuola e della scuola professionale, con lo sguardo di chi per 10 anni, in Svizzera francese, ha vissuto da emigrato fra stranieri venuti dall'Italia e dal mondo (dei 40.000 abitanti de La Chaux-de-Fonds, il 25% ha passaporto straniero).

In quegli anni ho potuto constatare la ricchezza e complessità del fenomeno migratorio e i diversi approcci ai temi dell'incontro, della diversità, dell'integrazione, del *metissage*. Fra i luoghi importanti per l'integrazione degli stranieri due spiccavano in tutti i racconti

degli emigranti: la **scuola** (in particolare dell'obbligo) e le **società sportive**. Questi luoghi di vita quotidiani hanno permesso di incontrarsi e scoprire, oltre le apparenze, tratti comuni, passioni condivise, sogni simili. Quando si parla di "straniero" inavvertitamente siamo portati a sottolineare e spesso anche a sovrastimare l'origine di una persona (e più quella della famiglia). Ma basta questa dimensione a dire chi siamo? Sapere che vengo da Bergamo o dall'Isola può bastare a dire chi sono? La metà dei ragazzi d'origine straniera accolti oggi nella nostra scuola professionale è di seconda generazione: cioè è nato in Italia, spesso parla con un accento bergamasco da far invidia al Duca di piazza Pontida... ma il suo passaporto è straniero.

Come aiutarli a definire la loro identità proprio mentre attraversano l'adolescenza?

Per la sua vocazione formativa ed educativa, la scuola è preziosissima per aiutarli a proiettarsi verso il futuro con le competenze necessarie: davvero a scuola "nessuno è straniero"! nessuno è rinchiuso e definito dalla propria origine culturale, ma aiutato a costruire il proprio progetto di vita. Vorrei allora dar voce a qualche racconto di vita di ragazzi dei corsi professionali del Patronato. I loro percorsi concreti e singolari sono già pagine di storia scritta insieme... pagine di storia buona!

SHIMON (settore elettrico)

Shimon appartiene a una famiglia iraniana, che ha lasciato il proprio paese in seguito alle persecuzioni nei confronti dei Cristiani. In Iran, la mamma era catechista. La famiglia vive da molti anni in provincia dove i figli hanno trascorso la loro adolescenza integrandosi con i ragazzi del luogo. Il ragazzo ha seguito il percorso formativo triennale e, grazie al suo impegno, al termine degli studi ha trovato lavoro in un'azienda del settore.

AZIZ (settore elettrico)

Straniero minore non accompagnato, arriva alla comunità di Sorisole a soli 12 anni, quasi 10 anni fa. Frequenta le medie e si integra perfettamente nella comunità, scuola, oratorio e società sportiva. Dopo l'esame di licenza media si iscrive al corso di operatore elettrico. Alcune difficoltà di apprendimento non gli permettono di completare il percorso di studi. Per questo

motivo, viene predisposto per lui un progetto personalizzato che lo possa facilitare nell'inserimento lavorativo. Grazie alle competenze extracurricolari acquisite è stato assunto da una ditta e si è ricongiunto al fratello.

FALL (settore Macchine utensili)

Quando ha iniziato il percorso formativo presso di noi, Fall era da poco giunto in Italia dal Senegal per raggiungere un parente che viveva e lavorava a Bergamo da tempo. Il ragazzo si è fatto subito notare per la grande curiosità e la voglia di imparare la lingua italiana e tutto ciò di nuovo che gli veniva proposto. In breve ha fatto grandi progressi tanto che a una rappresentazione organizzata dalla sua classe sul tema del Viaggio al termine del 1° anno, è stato lui a presentare agli spettatori una parte del lavoro svolto. In ambito professionale, grazie agli stage presso un'azienda, si è fatto conoscere e apprezzare tanto che, terminati gli esami, è stato inserito nella stessa azienda dove lavora ancora oggi. Legato alle proprie origini e tradizioni, il giorno dell'esame orale si è presentato con l'abito tipico senegalese per le grandi occasioni. Appena può torna per salutarci e raccontarci come va la sua vita.

BEN ATTIA (settore Macchine utensili)

Ragazzo di origine marocchina, serio, interessato e impegnato, ha svolto il percorso formativo con impegno e costanza. All'inizio del 3° anno formativo ha iniziato il percorso duale (2 giorni a scuola e 3 in azienda) che l'ha portato a conseguire la qualifica in concomitanza con un'esperienza lavorativa importante: dopo l'esame di 3.a annualità, Ben Attia ha ottenuto un contratto di lavoro continuativo.

NDIAYE (settore Macchine Utensili)

Giunto dal Senegal, ha frequentato un paio d'anni la scuola in Italia e poi si è iscritto al corso di meccanica. Serio, impegnato, desideroso di imparare un mestiere (ma non solo quello), si integra perfettamente con il gruppo classe ed emerge per le sue spiccate capacità intuitive e organizzative. Al termine del percorso è assunto dalla ditta in cui ha svolto lo stage e che, nel giro di poco tempo, gli assegna ruoli di responsabilità. È apprezzato e aiutato (il datore di lavoro gli procura personalmente l'auto!); oggi è felicemente sposato, padre di un bimbo e prezioso collaboratore all'interno della ditta.

Notizie in BREVE



QUARESIMA - SETTIMANA SANTA - PASQUA

Si calcola che nella casa centrale del Patronato entrino ed escano ogni giorno più di 2500 persone mentre solo (per modo di dire!) 280 vi abitano: di queste molte non sono nemmeno cristiane... Eppure ogni giorno alla S. Messa delle ore 18,00 i fedeli partecipanti sono ogni volta dai 20 ai 40. Sabato sera e nelle due eucaristie domenicali la Chiesa grande si riempie: alle 8,00 di giovani africani e alle 11,00 di persone che vengono da tante parrocchie. Insomma sembra essere l'unico caso in cui il numero dei fedeli supera di gran lunga quello dei residenti! Quaresima e Settimana Santa sono state vissute con intensità, sia perché gli africani pregano e praticano il digiuno (fasting) più di noi, sia perché Triduo Pasquale e Pasqua hanno visto un'affluenza massiccia di persone esterne che hanno condiviso con noi le celebrazioni fon-



damentali della fede. La preghiera e la liturgia sono la faccia nascosta della carità, ma anche quella più importante, visto che è Dio che opera a nostro favore e insieme ci permette di operare a nostra volta a favore delle persone che ci sono affidate.

CORO DEL PATRONATO



Abraham, Bami, Justin, Innocent, Ferdinand, Frank, Yaya, Elvis, Anthony... e altri giovani africani compongono il coro africano del Patronato S. Vincenzo. Sono per lo più nigeriani, cristiani e ospiti della casa centrale o dei campi vicini. Con l'aiuto di alcuni amici (Ettore, il figlio Tommy, Lino) e dei Sartirani, famiglia di musicisti, stanno poco a poco affinando le notevoli doti canore per offrire al prossimo dei momenti significativi che ogni volta strappano l'applauso delle persone.

CAMPIONATO DI CALCIO

Atalanta, Marocco, Camerun, Manchester, Al Barka ecc...sono alcune delle squadre che partecipano al torneo interno del Patronato Casa Centrale: ogni venerdì alle 16,00 si gioca una partita (ma il torneo è sospeso durante il mese di Ramadan) e si prevede che si terminerà entro la fine di luglio. Grande la partecipazione e tifo alle stelle, ma tutto si svolge in modo corretto e anche i pochi contrasti sono di breve durata...il che dimostra come la pratica sportiva rimanga pur sempre una delle più efficaci e valide forme di educazione.

RAMADAN 2017

Se il mese di Ramadan cade in estate –come quest'anno- rispettare il digiuno diventa particolarmente difficoltoso: resistere per un mese intero dalle 3,00 del mattino alle 21,00 senza mangiare, bere ecc. è una vera e propria impresa. Alle 20,30 viene distribuito a ogni ospite il sacchetto di alimenti e alle 21,00 tutti gli islamici rompono il digiuno condividendo il pasto e poi la preghiera. Di solito in questo mese sacro per gli islamici si verifica una specie di inversione fra giorno e notte per cui di giorno si dorme il più possibile e di notte si mangia e si veglia... questo però per chi non lavora o per i profughi. Per tutti gli altri, c'è l'intera giornata lavorativa da affrontare e far convivere le esigenze religiose con quelle ordinarie è davvero impegnativo.



INNUMEREVOLI THE WALL PAINTING

L'artista Geometric Bang lavora dal 5 giugno in via Giovanni da Campione a Bergamo con un gruppo di 10 ragazzi richiedenti asilo ospiti in Bergamasca per realizzare su muro 10 autoritratti contenenti simboli, oggetti, parole che in qualche modo raccontano la loro vita fin qui. Una forma espressiva della propria identità, ricerca al di là del trauma, gesto grafico che diventa racconto e confronto. Questo avviene a conclusione del 2° anno di Innumerevoli, laboratorio narrativo e serigrafico per richiedenti asilo ideato e realizzato dalla **SERIGRAFIA TANTEMANI**, progetto di Cooperativa Sociale Patronato S.V. in collaborazione con Cooperativa Ruah e Caritas Diocesana di Bergamo.

INNUMEREVOLI | THE WALL PAINTING è tra i progetti vincitori del bando indetto dal Comune di Bergamo "Street Art a Bergamo".



PIGMENTI

Giunge alla terza edizione il laboratorio organizzato ad Arcene da Pigmenti in collaborazione con Comune di Arcene e Residenza Qui e Ora. Il progetto coinvolge i neo-diciottenni di Arcene in un laboratorio, ogni anno con uno street artist diverso, sul tema della Costituzione Italiana. Viene scelto un articolo, discusso dai ragazzi con l'artista, viene trovata un'idea grafica a partire dalle riflessioni fatte e realizzata un'opera su muro. Le prime due edizioni hanno visto la partecipazione degli artisti Nemo's e Collettivo FX, quest'anno è invece la volta del bergamasco ilBaro.



TERZA EDIZIONE FIERA DEI MESTIERI

Anche quest'anno 2017 gli allievi dell'AFP Patronato S. Vincenzo hanno aderito con entusiasmo alla 3ª edizione Fiera dei Mestieri che si è tenuta ad aprile sul Sentierone di Bergamo: iniziativa questa che coinvolge vari centri di formazione professionale e tanti artigiani del territorio. I differenti settori hanno messo in mostra i loro lavori riscuotendo interesse da parte dei numerosi visitatori che hanno potuto apprezzare, oltre alle caratteristiche tecniche degli elaborati, anche la professionalità e l'impegno degli studenti nel realizzare i loro "capolavori".

A destra: classe coinvolta nel progetto

Sotto: uno dei progetti presentati nelle varie fasi di elaborazione



Scooter prima del restauro



Fase di smontaggio



Verniciatura



Scooter restaurato

OLIMPIADI DELLA STAMPA



Sabato 20 Maggio 5 studenti dell'Accademia della Grafica hanno preso parte alle Olimpiadi della Stampa a Milano. L'evento è stato organizzato dall'ARGI, Associazione Fornitori Industria Grafica, in collaborazione con l'ENIPG, con l'obiettivo di valorizzare giovani talenti grafici di tutta Italia.

È stata un'esperienza coinvolgente e formativa per i nostri ragazzi, in quanto hanno partecipato a prove tecniche, ludiche e quiz su temi di attualità che li ha fatti classificare 3° nel girone.

“ACQUA PER LA VITA”



Mani Amiche di Stezzano ha avviato da anni un progetto di formazione di personale specializzato nella costruzione e riparazione di idropompe ad azione manuale per il prelievo di acqua potabile nella Rep. Centro africana e Camerun. Il progetto ha lo scopo di far fronte alla mancanza di acqua potabile in molti villaggi: aumento mortalità infantile, impiego di donne e bimbi per il trasporto di acqua su lunghe distanze, abbandono scolastico. I docenti e allievi di Macchine Utensili hanno deciso di aderire alla realizzazione e al montaggio delle parti meccaniche di tali pompe. La collaborazione intende creare un gemellaggio tra l'A.F.P. e le scuole prof. Don Bosco di Ebolowa (Camerun) e di Bangui (Rep. Centrafricana) con la speranza di poter fornire una formazione adeguata in loco da parte di nostri allievi ed ex allievi per gli operai che dovranno poi installare i manufatti.

GITA SCOLASTICA A PRAGA



Procede la tradizione della visita d'istruzione all'estero per i quarti anni del CFP di Bergamo (settore elettrico, autoriparatori e grafici); in questo modo i ragazzi hanno modo di sperimentare altri modi di vivere e altri esempi di sostenibilità, a volte analoghi, a volte differenti da quelli conosciuti quotidianamente. Negli anni abbiamo visitato con questo approccio le città di Barcellona, Monaco di Baviera, Berlino, Amsterdam, Strasburgo, Stoccarda, Heidelberg. Quest'anno abbiamo scelto come meta Praga, città mitteleuropea che ci ha permesso di rileggere il Novecento alla luce delle due principali ideologie che lo hanno attraversato: il Nazifascismo e il Comunismo. La città di Praga ha avuto la sfortuna di vivere “sulla propria pelle” alcune drammatiche conseguenze di queste due “dottrine” con l'occupazione tedesca prima e con l'invasione delle forze del Patto di Varsavia poi.

FORMAZIONE SOCIO SANITARIA

Da 10 anni l'AFP (Assoc. Formazione Professionale) del P.S.V. Bergamo, Clusone, Endine propone corsi di formazione assistenziale e sanitaria offrendo percorsi che alternano teoria e pratica con docenti qualificati. I corsi socio sanitari sono una grossa opportunità di crescita personale e professionale. Sempre più spesso nei corsi si incontrano giovani diplomati e laureati desiderosi di non lasciarsi vincere dalla crisi economica e dalla paura di restare esclusi dal mondo del lavoro. Ogni anno vengono formati 300 operatori. Nel settore socio sanitaria, oltre alle figure di ass.familiare, Asa e Oss, rientrano anche gli Operatori Necroforo e Addetto al trasporto Cadavere.



LABORATORIO TANTEMANI SU DONIZETTI



In occasione della Donizetti Night 2017, il 17 giugno Laboratorio Tantemani è stato presente a Bergamo in Piazza Vittorio Veneto dalle 20.00 per la stampa dal vivo dei ritratti di Gaetano Donizetti disegnati ad hoc dai partecipanti al laboratorio. Continua inoltre la collaborazione col gruppo bergamasco di musica elettronica Knobs che ha suonato in Piazza Vittorio Veneto dalle 20.00 alle 21.30 e dalle 23.00 alle 00.00. Dalle 22.00 alle 23.00 sul palco si è esibito Elio di "Elio e le storie tese" con Francesco Micheli, direttore artistico della Fondazione Donizetti per lo spettacolo dedicato al grande compositore.

Cooperativa Patronato S. Vincenzo

MOSTRA FOTOGRAFICA "EMOZIONI"

Il fotografo Maurilio Macaluso ha realizzato la pregevole mostra fotografica intitolata "Emozioni" che racconta vita, volti, emozioni degli ospiti della R.S.A. PAPA GIOVANNI XXIII DI SERIATE.



"Volti nascondono un frammento di storia, un'esistenza intera. Affiorano piccoli e grandi ricordi. Poi cala la nebbia più fitta, che tutto avvolge. Così vagano nella loro vita, tra luci e ombre, gioie e dolori. Emozioni, che attraversano sguardi, espressioni, gesti, rivelano confuse. Osservo. Ascolto. Scatto. Forse ho colto. Sicuramente mi sono emozionato".

Da giovedì 18 maggio, quando è stata inaugurata, la mostra fotografica si può visitare presso il BAR del Patronato nella casa centrale.

Terapie contro l'Alzheimer Partono due corsi al Patronato

I percorsi
«Doll therapy» e «terapia del treno» i percorsi proposti per operatori, educatori, psicologi e volontari

Alzheimer e disturbi psichiatrici gravi: due patologie con cui sempre più spesso le famiglie sono chiamate a fare i conti. Patologie affrontate con le opportune terapie farmacologiche alle quali si possono affiancare anche quelle non farmacologiche e con terapie che fanno riferimento a studi di carattere innovativo. In questa logica si è mosso l'Associazione formazione professionale del Patronato San Vincenzo di Bergamo che ha organizzato due percorsi formativi per operatori socio-sanitari, educatori, psicologi e volontari impegnati con



Un corso è dedicato alla «terapia della bambola».

pazienti affetti da queste patologie. Il 29 maggio parte il corso dedicato alla «Terapia della bambola». Questo tipo di cura, che adotta l'uso della bambola, è chiamata anche «Doll therapy» o «Empathy doll» ed ha origine con il contributo della terapeuta Brit-Marie Eggen-Jacobson. In Svezia, un paese specializzato nella produzione di questi oggetti da

gioco o da abbigliamento domestico. La «Doll therapy» consiste nel ricorso all'oggetto bambola, che riveste gradualmente un significato simbolico in grado di aiutare a migliorare il benessere delle persone con problematiche che compaiono generalmente in età avanzata, quali le demenze senili, l'Alzheimer ed alcune patologie psichiatriche gravi caratterizzate da disturbi del comporta-

mento. Durante il corso verrà anche presentata la «Disorientation room». Si che vivano a casa o in una residenza, in attesa di essere assistite, le persone affette da queste patologie tendono a sentirsi facilmente contraccariate da una serie di interferenze esterne che fanno perdere loro il senso di casa ed effetto. La «Disorientation room» invece è un ambiente che aiuta il paziente a sentirsi a casa, temporaneo, meno stimolante, più calmo e più rilassato. Venerdì 16 giugno, invece, prenderà il via il corso dedicato alla «Terapia del treno», un approccio curativo che propone un viaggio virtuale in treno. Questo metodo offre all'utente la possibilità di vivere dei ricordi di situazioni, di situazioni, spesso positive come quelle dell'infanzia o i periodi primari della malattia. Entrambi i percorsi formativi prevedono un'alternanza di parti teoriche con esercitazioni pratiche, simulazioni e visioni di video per permettere l'acquisizione della tecnica. Info: 035.4347228.

Valeria Sallone

TERAPIE CONTRO L'ALZHEIMER: 2 CORSI AL PSV

Aperti dall'AFP due percorsi formativi per operatori socio-sanitari-assistenziali, educatori, psicologi e volontari...impegnati con pazienti affetti da Alzheimer.

Doll therapy e terapia del treno, approcci curativi e terapeutici che permettono ai pazienti di sentirsi alleggeriti ed aiutati ad affrontare il loro disagio.



FINE ANNO

Nella serata di martedì 30 maggio si è svolto, come di consueto, il saggio di fine anno scolastico organizzato dalle ragazze e ragazzi del corso Tecnici dei servizi di animazione turistico-sportiva e tempo libero. Quest'anno i ragazzi hanno voluto proporre uno spettacolo-cabaret con sketch assai divertenti che hanno messo in luce il buon lavoro svolto durante l'anno e il numeroso pubblico di parenti e amici ha apprezzato con calorosi applausi.



GIORNATA DEL BENESSERE

Sabato 20 maggio si è svolta a Clusone la Giornata del Benessere, evento promosso dalla Fondazione Sant'Andrea con il coinvolgimento degli alunni delle classi quarte dell'Istituto Comprensivo. I nostri ragazzi del corso di Animatore turistico-sportivo hanno saputo intrattenere al meglio il gruppo di partecipanti all'oratorio delle Fiorine, lungo il percorso ed infine in piazza Orologio.





OPERA BONOMELLI

ASSOCIAZIONE OPERA BONOMELLI ONLUS

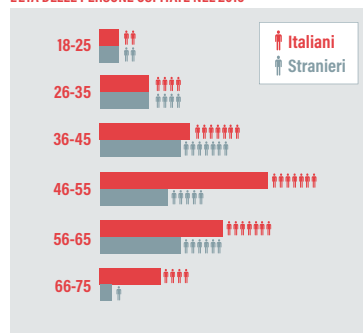
via Carnovali, 95
24126 Bergamo
(presso Nuovo Albergo Popolare)
tel. 035 319 800
fax 035 321 839
Posta Elettronica Certificata
napbg@pec.it
direzione@operabonomelli.it
segreteria@operabonomelli.it

UN'ASSEMBLEA PARTECIPATA

L'appuntamento annuale si è svolto al primo piano della Bonomelli sabato 29 aprile 2017: la sala vicino alla chiesina era gremita. Un particolare curioso: il 90% circa dei presenti erano donne. Introdotto da Giacomo, si è prima di tutto visionato il bel video realizzato per raccontare la Bonomelli, con i suoi protagonisti, i suoi spazi e i suoi progetti. Poi il presidente Giorgio Frigeri ha letto la relazione mentre Gianfranco Lo Russo ha letto la parte dei revisori dei Conti. A seguire un ottimo e abbondante rinfresco.

Alcuni dati relativi al 2016

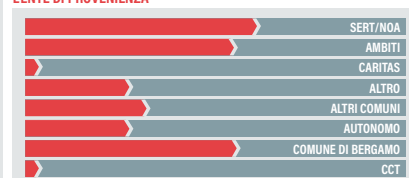
L'ETÀ DELLE PERSONE OSPITATE NEL 2016



LA NAZIONALITÀ DELLE PERSONE OSPITATE



L'ENTE DI PROVENIENZA



La struttura organizzativa dell'associazione

L'Opera Bonomelli è un'associazione ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), apolitica e acconfessionale, costituitasi nel 1986.

Gli organi dell'Associazione Opera Bonomelli Onlus sono:

L'Assemblea dei soci

il Consiglio direttivo

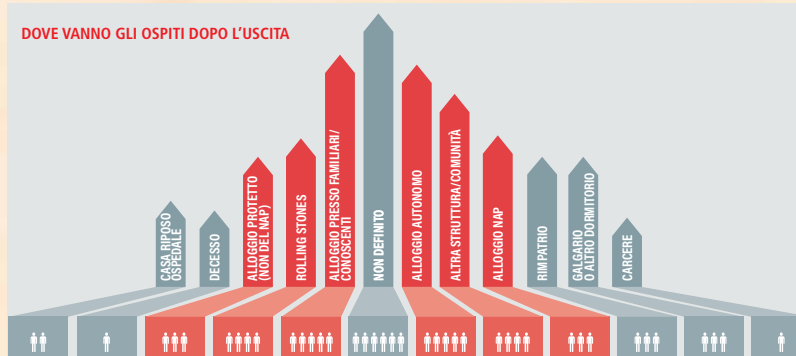
il Consiglio dei revisori

Presidente Onorario	Caterina Traini Romagnoli
CONSIGLIO DIRETTIVO	
Presidente	Giorgio Frigeri
Vice Presidente	Gian Cesare Toffetti
Consigliere	Lorenzo Cavallini
Consigliere	Santina Coppetti
Consigliere	Marco Delvecchio
Consigliere	Giacomo Invernizzi
Consigliere	Lauro Montanelli
Consigliere	Don Roberto Pennati
Consigliere	Don Davide Rota
Consigliere	Suor Pierina Sandrinelli
Consigliere	Caterina Traini Romagnoli

CONSIGLIO DEI REVISORI	
Presidente	Renato Salerno
Membro effettivo	Anna Bonicelli
Membro effettivo	Gianfranco Lorusso
Membro supplente	Elio Cassia
Membro supplente	Guido Alessandro Rho

DIREZIONE GENERALE	
Direttore	Giacomo Invernizzi
Vice Direttore Vicario	Antonia Sarzi Sartori

DOVE VANNO GLI OSPITI DOPO L'USCITA



BILANCIO SOCIALE ANNO 2016 presentato nell'assemblea dei soci

L'Opera Bonomelli ha attivato, via via, specifiche forme di intervento in risposta alle differenti necessità della società contemporanea. Ai servizi assistenziali storici (la mensa e l'accoglienza), si sono aggiunte, forme di intervento nuove e articolate, fino ad arrivare, oggi, a un insieme di servizi e progettualità.

SERVIZI DI ASSISTENZA per sostegno ai bisogni primari (accoglienza, vitto, alloggio, supporto infermieristico...)
SERVIZI DI ASSISTENZA + SERVIZI PSICO-PEDAGOGICI QUALIFICATI

Dagli anni '90, si sono attivati servizi qualificati (comunità pedagogiche) che accompagnano le persone nel percorso di passaggio da una situazione di disagio e marginalità a un equilibrio di benessere sostenibile.

Riconoscendo poi come la fragilità sia una caratteristica diffusa nella nostra società, si sono sperimentate e consolidate esperienze costruite con i cittadini e con i soggetti sociali del pubblico e del privato. Ecco allora:

- attività lavorative/produuttive (produzione e vendita di verdure - BIORTO)
- esperienze di collaborazione nei quartieri della città
- servizi di housing
- servizi/contesti di socialità
- forme di attivazione/valorizzazione del volontariato
- azioni di supporto, sensibilizzazione e promozione a tutela dei diritti
- collaborazioni con enti per potenziare studi, ricerche e politiche riguardanti il fenomeno del disagio e delle fragilità sociali.

L'anno 2016 è stato infine un periodo importante per il consolidarsi dei rapporti tra l'Opera Bonomelli e gli enti locali. Con il Comune di Bergamo, è stato definito un protocollo operativo che agevola la fruizione del servizio di prima accoglienza per le persone in condizione di necessità che si trovano senza abitazione nel territorio della città. Parallelamente, nel corso dell'anno, è stata sperimentata la convenzione, stipulata con l'Assemblea dei Sindaci, che regola l'accoglienza delle persone provenienti dai diversi ambiti della provincia di Bergamo. Si è inoltre stipulata la convenzione con l'Ambito di Seriate.

A partire dal 1° aprile 2016, i progetti Rolling Stones, che si sviluppano in cinque degli appartamenti gestiti dall'Opera Bonomelli, sono accreditati dalla Regione Lombardia come Unità d'Offerta (UDO) a bassa intensità assistenziale nell'area delle dipendenze.

L'Opera Bonomelli e i suoi servizi

ANNO DI COSTITUZIONE: 1986 (l'Opera Bonomelli era operante già dai primi anni del '900 e assunse, nei diversi periodi storici, differenti forme giuridiche)

TIPO DI ORGANIZZAZIONE: associazione ONLUS, avente statuto e organi associativi: assemblea, consiglio direttivo, consiglio revisori

MISSION: promuovere, realizzare, gestire interventi, progettualità e servizi in risposta alle forme di povertà e marginalità presenti nel territorio e nella società

SERVIZI E PROGETTUALITÀ IN CORSO:

Nuovo Albergo Popolare (NAP) È una struttura che riunisce differenti servizi assistenziali e pedagogici	Servizio mensa
	Posti letto per emergenze
	Comunità di prima accoglienza
	Comunità Gruppo Affari (disagio psichico)
	Comunità Fior di Loto (disagio generico)
	Comunità Turbodiesel (per persone con problemi di dipendenza da sostanze)
BIORTO	Comunità Arcobaleno (per persone con problemi di dipendenza da alcool)
	Attività terapeutica per ospiti comunità
	Opportunità per tirocini e inserimenti lavorativi
	Vendita prodotti
Rolling Stones	Promozione di cultura e sensibilizzazione
	Progettualità residenziale a bassa intensità assistenziale per persone con problemi di dipendenza. Tot. 5 appartamenti - tot. 13 persone
Dire, fare, abitare	Due unità abitative rispettivamente con: N. 4 ospiti minorenni e n. 3 volontari/e N. 3 ospiti adulti e n. 3 volontari/e
	Residenzialità agevolata + supporto educativo. 13 appartamenti che, nel 2016, hanno ospitato 25 persone

Alcuni numeri relativi all'anno 2016...

Accoglienza presso le comunità del Nuovo Albergo Popolare

	Nel 2016
Numero totale di persone ospitate presso il NAP	216
Numero persone presenti al 1-1-2016	67
Numero nuovi ingressi	149*
Numero persone uscite	148**
Numero persone presenti al 31-12-2016	68

* 149 ingressi di cui: 98 accoglienze ordinarie e 51 accoglienze attraverso Terre di Mezzo

** 148 uscite di cui: 53 usciti da TdM, 53 usciti dalle comunità di settore, 42 usciti dalla comunità di Prima Accoglienza

Nell'insieme delle progettualità educative nel 2016 si sono contati:

33 tirocini avviati nell'anno 2016

9 nuovi contratti lavorativi per le persone inserite in comunità e appartamenti

10 contratti di lavoro, avviati prima del 2016, e continuati nell'anno

Inoltre, **7 persone** hanno ottenuto il riconoscimento al diritto della pensione dal 2016, mentre per **64 persone** è stato mantenuto il diritto alla pensione (riconosciuto prima del 2016)

Servizio mensa (presso il Nuovo Albergo Popolare)

Aperto tutti i giorni. Garantisce ogni giorno 100 pasti a pranzo e 80 a cena.
Ogni giorno 180 pasti. Circa 70.000 pasti serviti in un anno

Servizio infermeria (presso il Nuovo Albergo Popolare)

Garantisce quotidianamente la presenza di un infermiere. Oltre al monitoraggio/assistenza sanitaria quotidiana degli ospiti nel corso del 2016, il servizio ha eseguito: **23000 interventi sanitari di assistenza infermieristica**

Accoglienza presso le unità abitative e gli appartamenti

22 persone ospitate in forme di housing sociale gestite dall'Opera Bonomelli

Progettualità educative e di reinserimento sociale

140 persone per le quali si sono condotte progettualità educative e di reinserimento attraverso le comunità (presso il Nuovo Albergo Popolare) e le unità abitative (appartamenti, UDO Rolling Stones).

UNA CENA CON I FIOCCHI

Una cena di mercoledì? Riusciremo ad avere un numero sufficiente di persone? I dubbi si sono rivelati infondati: come ormai abitudine c'è stato il pienone e abbiamo dovuto rifiutare anche alcune prenotazioni causa mancanza di spazio.

Successo numerico dunque, ma anche qualitativo grazie al nostro bravissimo cuoco Maurizio e a un consulente d'eccezione come Enrico di Slow Food. E intorno ai tavoli riccamente imbanditi con prodotti rigorosamente bio e particolari come l'orzotto con asparagi di Mezzago, le patate di Martinengo o il pane di Filiera Bergamasca "Qui vicino", grandi e piccoli si sono sentiti a loro agio, hanno chiacchierato, hanno condiviso, hanno ascoltato le spiegazioni di alcune scelte culinarie. Insomma per alcune ore, la Bonomelli è diventata la casa di tante persone che in questo modo si sono avvicinate piacevolmente alle comunità che ci vivono.

E mentre Vittoria ha bene illustrato gli obiettivi e i progetti della Bonomelli, educatori e ospiti si sono prodigati come aiuti in cucina, come abili camerieri, come esperti in relazioni sociali.



Un grazie a chi ha partecipato e un grazie all'ormai affiatato gruppo degli "organizzatori": oltre ai già citati, ricordiamo Chiara e Andrea; gli ospiti Daniele, Diego, Fabrizio e Marius; i volontari Marta e Fabio; Roberta che ha illustrato l'attività e i progetti dei Gruppi di Acquisto Popolare; Rossana e Gianfranco (nella foto) del Gruppo Comar della Bonomelli, promotori dell'evento oltre alla sottoscritta che spera di non aver dimenticato nessuno.

Santina



UNA NUOVA SEDE PER IL BIORTO

Da maggio l'orto della Bonomelli è operativo in via Gandhi a Curnasco di Treviolo, in una vasta area di circa 5 ettari lungo la strada prima di arrivare nel centro del paese. Ci sono sei tunnel con verdure varie più un grande appezzamento coltivato a file di verdure su telo di mais. "Questa è una terra fertile – spiega Matteo, responsabile operativo, laureato in scienze alimentari – che stiamo convertendo in bio per avere l'ultima certificazione necessaria da scrivere in etichetta. I prodotti che vendiamo sono comunque coltivati in modo completamente bio: sia i nostri che quelli che acquistiamo da cooperative biologiche e sociali che hanno le nostre stesse finalità e che ci permettono di avere sempre una notevole varietà di prodotti".



"Qui – spiega Elena – raccogliamo e vendiamo in giornata. Spesso portiamo la gente a cogliere direttamente la verdura: è un'occasione per intessere relazioni perché il valore aggiunto del Biorto è anche la possibilità di socializzare".

Il Biorto della Bonomelli vende tutte le mattine fino a mezzogiorno in via Gandhi 14 a Curnasco di Treviolo. Sabato mattina davanti all'ingresso dell'oratorio del Villaggio degli Sposi (luogo ormai conosciuto da molti Bergamaschi) e contemporaneamente a Paladina davanti al Centro Sportivo. Al martedì davanti alla chiesa di Loreto e al giovedì davanti all'oratorio di Curnasco. "Appena avremo il punto vendita fisso – dice Matteo – vorrei organizzare anche un'apertura settimanale tardo pomeridiana dalle 17 alle 19 per dare possibilità di venire anche a persone che lavorano".



COME AIUTARE LA BONOMELLI

Tutti possono sostenere i servizi e le progettualità con una donazione mediante: bonifico a uno dei seguenti conti bancari, intestati a Opera Bonomelli Onlus, via Carnovali, 95 - 24126 Bergamo:
UBI Banca - Filiale di Bergamo Sede
IBAN IT 25 G 03111 11101 000000086845
versamento sul c/c postale n. 10325249 intestato a "Opera Bonomelli – Bergamo"
donazioni attraverso Paypal, dal sito internet www.operabonomelli.it.

Il tuo 5x1000 per l'Associazione Opera Bonomelli Onlus Nel tuo Mod. 730 riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." inserisci il codice fiscale 80021830163 dell'Associazione Opera Bonomelli Onlus e ricordati di mettere la tua firma.

Informazioni dettagliate sull'Opera Bonomelli con progetti e servizi sono disponibili nel sito: www.operabonomelli.it

PATROLIMPIADI

Le Olimpiadi dell'AFP sono ormai un appuntamento atteso dagli studenti del Patronato S. V. della sede di Clusone, così anche quest'anno i ragazzi hanno partecipato alla manifestazione con grande entusiasmo. Gli allievi hanno potuto sfidarsi in gare di atletica presso il centro sportivo Prati mini di Clusone il 18 maggio, mentre la giornata del 19 maggio è stata dedicata ai tornei di pallavolo e calcio.



A partire da Gennaio 2017 le attività della sede AFP di Endine Gaiano sono state tantissime.

OTTO MARZO: FIORI A MERENDA

Partiamo dal settore benessere: "Fiori a merenda" sfilata dedicata a tutte le donne l'8 marzo. In occasione della festa della donna gli allievi del settore benessere hanno organizzato una sfilata "Fiori a Merenda". Una bellissima occasione per passare un pomeriggio piacevole tra donne, invitando mamme, nonne, amiche presso il nostro centro a prendere un tè assieme.

"BELLEZZA SENZA ETÀ"

CURA DELLA PERSONA PRESSO IL CENTRO DIURNO ANZIANI DI ENDINE

Le nostre allieve corso Estetica si sono recate presso il centro diurno per prestare cure e trattamenti estetici agli ospiti. L'attività è piaciuta molto sia agli ospiti, ma soprattutto alle ragazze che si sono messe in gioco con un target di "clientela" diverso rispetto a quello quotidiano.

CORSO NAIL-ART E SEMIPERMANENTE E CORSO EXTENSION CAPELLI

Gli allievi del settore benessere, grazie alla collaborazione di aziende specializzate e di professioniste abilitate, hanno appreso le tecniche più richieste e di tendenza di nail-art e smalto semipermanente e corso extension capelli: formazione che fa curriculum e che ha entusiasmato tutti i partecipanti.

PARTECIPAZIONE A COSMOPROF - FIERA DELLA BELLEZZA A BOLOGNA

A marzo tutte le classi del Settore Benessere, accompagnate da docenti del settore, hanno visitato a Bologna la più importante fiera nazionale del settore.

GARA D'ACCONCIATURA



Presso la Fiera degli sposi di Bergamo, e alla gara di raccolto e piega presso il CFP Zanardelli di Darfo Boario Terme: In occasione della manifestazioni di settore gara d'acconciatura presso la Fiera sposi a Bergamo i nostri allievi e i nostri docenti hanno stretto una forte amicizia con allievi e docenti del CFP Zanardelli di Darfo Boario Terme.

La collaborazione ci sta portando a partecipare a diversi eventi assieme a loro, dimostrando che la sana collaborazione esiste. Durante la Gara a Darfo Boario Terme le nostre allieve hanno ottenuto numerosi premi.



LABORATORIO APERTO AL PUBBLICO “SFUMATURE DI BELLEZZA”

I laboratori acconciatura ed Estetica, una volta al mese, si trasformano in veri e propri saloni dove gli allievi diventano “titolari” e gestiscono l'attività confrontandosi con “clienti” esterni alla scuola.

PARTECIPAZIONE AL PROGETTO OPERA TEATRO DONIZETTI, CON VISITA AL TEATRO

Partecipazione a Donizetti night il 17 giugno (trucco e acconciature ispirati alle opere donizettiane).

TRUCCO E ACCONCIATURA

Le allieve di 2^a del corso Operatore del Benessere Acconciatura hanno fatto una ricerca sulla storia della moda e del costume e ed hanno realizzato su modella un'acconciatura d'epoca ispirandosi alle divinità classiche greco-romane.



“La moda nel ‘900”, studio dell’evoluzione di trucco e acconciatura nelle principali decenni del ‘900: lo studio e la ricerca storica della moda e del costume del XX secolo mediante acconciature e trucco realizzate su modelle, partendo da immagini modello di riferimento tratte da riviste specializzate. Il risultato è sorprendentemente somigliante.

Passiamo in rassegna ora le attività che hanno coinvolto altri settori:

PARTECIPAZIONE FIERA DEI MESTIERI

Gli allievi di Endine di tutti i settori durante la fiera dei Mestieri sono stati presenti, proponendo attività varie. In particolare gli allievi di 4^a Tecnico dei servizi d'impresa, con la collaborazione di alcuni studenti delle classi del settore amministrativo-informatico, hanno creato un software per la rilevazione presenze e grado di soddisfazione cliente che è stato utilizzato da tutti i partecipanti.

I dati raccolti sono stati inviati, come da richiesta, ai referenti della Provincia di Bergamo.



INCUBATORE DI IMPRESA E START-LAB

In collaborazione con Camera di Commercio e Point di Dalmine, abbiamo attivato alcuni progetti. Particolarmente importanti sono stati per i nostri ragazzi di 4^a Tecnico dei servizi di impresa i progetti Start Lab e visita all'Incubatore di impresa. Le start-up vengono spiegate da neo-imprenditori, con lavori di gruppo in aula e visite all'interno del Point a Dalmine.



VISITA D'ISTRUZIONE A ROMA



Ad Aprile le classi terze e quarte hanno visitato la città eterna per tre giorni. Esperienza nuova per qualcuno partire in gita con il treno... e poi? La città la visitiamo a piedi! Giornate intense di lunghe camminate ma che hanno arricchito il vissuto di ogni partecipante.

VISITA CANTIERE NAUTICO ARTIGIANALE A MONTE ISOLA

I ragazzi del settore Legno hanno potuto visitare il cantiere nautico di un artigiano che svolge la propria attività a Monte Isola. Le lavorazioni si effettuano con antiche procedure e per la maggior parte manualmente. A seguire si è proceduto con camminata fino al santuario. Durante il tragitto si sono ricercate e schedate piante e alberi studiati durante il percorso scolastico.



SOGGIORNO PONTE DI LEGNO - ESSERE UNA STORIA TRA LE STORIE



Le classi seconde Benessere e Legno hanno usufruito di un soggiorno gratuito presso la Casa “Tu che conosci il cielo” situata a Ponte di Legno gestita dalla Associazione “Amici di Samuele” quale premio per la partecipazione al concorso Essere una storia tra le storie.

CISCO - COMPETENZE DIGITALI



Ecco i primi certificati CISCO, certificatore internazionale, che attesta le competenze digitali dei nostri ragazzi, capacità sempre più richieste sul mercato del lavoro ed essenziali per accrescere la competitività. Bravi i ragazzi della 1° Operatore amministrativo segretariale informatica gestionale che hanno raggiunto il primo obiettivo CISCO GET CONNECTED.

Per gli allievi del 4^ tecnico dei Servizi d'impresa, al termine degli esami di diploma, si effettuerà l'esame di attestazione internazionale CISCO.



Gli adolescenti e giovani iscritti ai Progetti del Centro Meta da settembre 2016 al 30 maggio 2017 sono stati 150. In parte come già avvenuto negli anni precedenti, pur con tipologie diverse, gli iscritti possono essere raggruppati in tre diverse tipologie:

- 1) I destinatari tipici generalmente continuano a essere soggetti accomunati da elementi che lasciano intravedere un disagio personale. Evidenziano segnali di interruzione, abbandono, blocco, fatica nell'intraprendere verso i traguardi dell'età adulta e della capacità di provvedere a se stessi.
- 2) Nell'anno scolastico 2016/17 il Centro META ha ulteriormente consolidato la collaborazione con scuole secondarie di 2° grado, specialmente la AFP Patronato S.V. per l'accompagnamento di adolescenti inadatti alla prosecuzione del percorso formativo.
- 3) Una tipologia del tutto particolare di utenti del Centro META è quella relativa a studenti della scuola secondaria di 1° grado che evidenziano il bisogno di contesti integrativi diversi rispetto al

percorso curricolare della scuola media inferiore, per i quali è stato possibile costruire una SCUOLA PARENTALE con modalità di frequenza scolastica alternativa al semplice "stare in classe", alternando l'attività didattica coi laboratori.

L'azione del Centro META pensata per i ragazzi consiste nella permanenza nei laboratori composti da diversi spazi che consentono ai ragazzi di sperimentarsi in un'esperienza di pratica artigianale. L'apertura dei laboratori, riprende una delle intuizioni di don Bepo: garantire ai ragazzi un contesto formativo e di crescita che li avvicini a una professione, in contesto educativo e professionalizzante, sull'esempio delle botteghe artigianali. I laboratori di apprendimento di quest'anno sono stati:

1. FALEGNAMERIA: classica ed espressiva.
2. LABORATORIO GESSO E BOTTEGA D'ARTE.
3. LABORATORIO DI INTARSIO.
4. LABORATORIO DI ORTICOLTURA.
5. LABORATORIO SPORTIVO



6. PARTECIPAZIONE PROGETTO WOODING ART in collaborazione con Lab. Saldatura AFP

7. PARTECIPAZIONE AL PROGETTO “VISIONI”

Alcune dimensioni del processo pedagogico del laboratorio:

- Lavoro: mi metto al lavoro, costruisco. Il soggetto.
- Lavoro con altri: siamo una squadra che costruisce. Il soggetto in relazione
- Lavoro alle dipendenze: Ruoli e regole
- Lavoro in un contesto intergenerazionale. Diventare adulti... responsabilità

I ragazzi vengono inseriti in uno dei laboratori con la possibilità di conoscere anche gli altri. Ognuno è inserito in un gruppo di lavoro e in una mansione in riferimento al laboratorio d'elezione assegnato. Ogni laboratorio ha uno spazio di lavoro, un referente e una propria organizzazione. Ogni laboratorio definisce i prodotti da realizzare: ogni prodotto è ottenuto tramite una lavorazione complessa suddivisa in fasi di lavoro. Ogni fase di lavoro presuppone competenze specifiche che i ragazzi sono chiamati ad apprendere affiancati da adulti o da altri ragazzi. I ragazzi vengono messi nella condizione di apprendere le diverse fasi di lavoro e raggiungere l'autonomia di gestione dell'intero processo.



COLLABORAZIONE SOCIETÀ AGRICOLA “MIOORTO” E CENTRO META

È a pieno regime la collaborazione fra la Società Agricola “Mioorto” di Carobbio degli Angeli e il centro Meta: nelle tre grandi serre dell’area del “Balzer” in via Morelli il “Meta” si è impegnato a produrre erbe aromatiche (basilico, rosmarino, menta ecc.) di ottima qualità. Ringraziamo il direttore Bertoli Marco per la fiducia e la grande collaborazione messa in atto con noi.



IL VESCOVO ALLA STAZIONE

È una serata fredda e umida. Il Vescovo Francesco ci ha fatto una sorpresa, una sorpresa che si è fatta dono! Stasera ha condiviso la nostra attività di Servizio Esodo, visitando la nostra mensa “Posto Caldo” presso la Stazione Autolinee di Bergamo.

È stata una visita molto discreta e rispettosa...

...il Vescovo all’interno della mensa si è intrattenuto con i volontari e gli operatori ma, soprattutto, si è posto in ascolto dei tanti ospiti che hanno voluto contraccambiare il suo saluto. Ecco che l’incontro diventa allora momento di ASCOLTO...il Vescovo, con le sue parole e i suoi gesti, ci ricorda che il contesto della strada può essere “luogo privilegiato” dell’ascolto, dell’incontro con l’altro; un altro magari abbruttito, stravolto dalla vita di strada e abbandonato a se stesso; un altro che merita attenzione, rispetto, fedeltà e lealtà! Lasciata la mensa il Vescovo, accompagnato da don Fausto e dagli operatori, ha voluto percorrere il viale lungo le pensiline, piazzale degli Alpini e visitare la Stazione dei treni. Un percorso, dentro la città, per incontrare anche coloro che, in questa notte fredda, si erano già coricati sotto una montagna di coperte! Un percorso che è stato caratterizzato da strette di mano,

incroci di sguardi, parole di ringraziamento, ricordi di legami spezzati e ricerca di speranza... Ecco, il Vescovo Francesco, camminando accanto a noi stasera ci ha testimoniato che la Chiesa è proprio questa: una comunità che si pone accanto agli ultimi; accanto a situazioni difficili e disperate per provare a costruire squarci di vita e di speranza.

Grazie Vescovo Francesco per la visita e le sue parole di incoraggiamento.



TORNEO DI CALCIO

Coppa di Maggio: durante il mese di Maggio presso la sede di Sorisole, si è svolto un torneo di calcio che ha coinvolto tutti i ragazzi presenti, che, suddivisi in 12 squadre, si sono sfidati con lealtà e sportività dando vita ad una competizione combattuta e allo stesso tempo festosa.



BATTESIMO

Il 30 aprile 2017 presso la chiesa della Madonna dei Campi di Sorisole ha avuto luogo la cerimonia battesimale del piccolo Tommaso Cavaleru.

A lui ed ai suoi genitori il nostro grande abbraccio e il benvenuto nella famiglia del PSV.

GRAZIE!

L'AFP e il Patronato S. Vincenzo ringraziano **L'ORATORIO DI STEZZANO E GLI ORGANIZZATORI DEL MEMORIAL "MICHELE"** per aver destinato alla nostra comunità l'intero ricavato del torneo: un gesto di generosità che ci incoraggia a seguire con impegno rinnovato nel servizio ai giovani e ai poveri.

In realtà sono tantissime le persone, i gruppi, le istituzioni, le aziende che ogni giorno, con discrezione, danno il loro contributo, sostegno, aiuto economico e morale alle realtà del PSV: dalla mensa all'accoglienza stranieri, dagli orfani della Bolivia, agli adulti bisognosi, dalla scuola alle varie attività educative... La **PROVVIDENZA** di Dio infatti non è mai anonima, ma si presenta col volto di tanti uomini e donne, ha il loro cuore, usa le loro mani. Noi ricambiamo con la preghiera e con l'offerta della pazienza quotidiana della carità.

Al buon Dio, molto più generoso di noi, affidiamo la vera ricompensa. **GRAZIE!**

TORNEO DI CALCIO A 7 DI 8 SQUADRE

2° MEMORIAL MICHELE

PER L'ORATORIO SACRI CUORE STEZZANO

26-29-30 GIUGNO 2017
dalle 19 alle 21 fasi a gironi

2 LUGLIO 2017
dalle 9 alle 17 **FASI FINALI**

QUOTA DI ISCRIZIONE € 120
DA PRESENTARE ENTRO IL 2 GIUGNO 2017

SERVIZIO BAR e PANINI

CONTATTI:
Franco 329 4848388

L'INTERO RICAIVATO SARA' DEVOLUTO
IN BENEFICENZA ALLA ASSOCIAZIONE
FORMAZIONE PROFESSIONALE
PATRONATO SAN VINCENZO



continua da pagina 8

DON ROBERTO PENNATI: I MIEI GIORNI CON LA S.L.A.

cose sotto un'altra luce cosa faresti?". Dovrei vederle anch'io al di là di tutte queste preoccupazioni terrene. Dovrei vedere la morte come un grande momento di serenità, quando poi, alla fine, tutto torna a casa».

Lei, meglio di molti altri, ha titolo per commentare in profondità gli ultimi eventi, a cominciare dal suicidio assistito di Dj Fabo. Cosa pensa di queste vicende?

«Non voglio assolutamente lanciare una feroce invettiva contro questa scelta. Con Dj Fabo voglio essere rispettosissimo e - di più -, tenerissimo, perché capisco la sua fatica. Io, pur facendo molta fatica, ho avuto il tempo, un tempo che non passa mai, per pensare, pensare, pensare sulla mia malattia; lui invece si è trovato di colpo in una situazione disperata. Ecco perché rispetto molto queste scelte: non perché le condivido, ma perché non voglio che il non dividerle possa apparire come una sorta di acredine. Cinquanta, sessant'anni fa c'era un pensare etico comune a tutti, al di là della religione, ideologia, politica, economia, medicina... Oggi ognuna di queste pretende di avere la risposta giusta, e vorrebbe incastonare la propria risposta all'interno di una legge. Oggi il pensare etico comune a tutti - un tempo condiviso dal parroco, dal farmacista, persino dall'ateo - non esiste più, e, al contrario, si sottolinea sempre più il desiderio personale: io non sto bene e al di là di tutto e di tutti rifiuto la vita in cui non sto bene, e agisco di conseguenza. Abbiamo assistito a un processo di secolarizzazione che ha mandato in frantumi il senso etico comune, lasciando che ciascuna delle diverse discipline che lo componevano sottolinei ognuna i propri valori. Siamo in una fase di passaggio nella quale occorre essere molto, molto rispettosi di tutti. Cosa può fare la legge? Cercare di mettere insieme le diverse istanze, perché la legge non inventa l'etica, l'etica intesa come senso morale, l'etica comune, laica, usiamo anche questa parola. La legge cercherà di dare forza a un pensare etico comune che però oggi non c'è più. Sul non uccidere tuo fratello siamo d'accordo tutti, ma quando si parla della vita, della sofferenza, del limite, dell'inadeguatezza? Ecco perché ci vorrà ancora mol-



to tempo prima che il Parlamento approvi una legge su questi temi».

Lunedì erano in venti in aula...

«Hanno paura ad affrontare queste cose e nessuno lo dice. Ognuno dice la sua idea, ma non sa come coniugarla con quella dell'altro. Io sono d'accordo che l'accanimento terapeutico è sbagliato, ma spesso, negli ospedali italiani, viene applicato, se non addirittura mistificato, tradito. Ma è tutta una materia sulla quale bisognerà ricostruire piano piano quella istanza etica evangelica che è il rispetto profondo e totale dell'altra e dell'altro; dove io non sono io da solo, ma sono io e tutti quelli che mi sono vicino. Non può essere che se il mio desiderio di essere felice in questa vita non viene appagato, allora non mi interessa più niente e nessuno, me ne vado, fatemi morire. No, non può funzionare così. Ci sono persone che decidono di morire, ma non è una grande conquista, è una sofferenza enorme. I familiari di chi si toglie la vita perché sta soffrendo non sono contenti perché il loro caro si è liberato di un peso che lo faceva stare male, ma stanno malissimo anche loro. Uscire dalla sofferenza con la decisione di morire è una tragedia totale, per tutti. L'aveva già detto anche il cardinal Martini: servirà grande pazienza per far tornare a discutere tra loro il politico, l'economista, il medico... E cercare di ricostruire un modo comune di pensare nei riguardi dell'uomo».

Si riuscirà a mettere insieme una legge capace di regolare quello che scienza e coscienza adesso non comprendono ancora?

«Oggi è impossibile. La legge dovrà fare il minimo indispensabile per non rovinare il concetto di vita, il modo di vedere e di pensare la vita, ma sarà una legge decisamente zoppa. Non è colpa di nessuno, non è perché i cattolici sono contro o i radicali sono a favore, ma perché nessuno oggi riesce a discutere di un senso etico condiviso. Anche il cattolico, il credente, non può imporre il proprio credo: se è cattolico e credente saprà cosa scegliere, ma non può pensare di imporre una legge».

Molti trovano nella sua personale riflessione sul senso del dolore e della sofferenza, sul rapporto tra il Male e Dio, le parole che spesso cercano e non trovano. Molti vengono anche a trovarla. Di che tipo è la sua speranza?

«Sono vent'anni che mi hanno detto "sei ammalato", e in tutti questi anni ho trovato tante belle risposte al mio modo di vivere la mia malattia che mi hanno dato serenità. Ma non sono certo qui a dire "che bello che sono malato". Mamma mia che fatica il fatto di non potere andare in montagna... Adesso l'ho superato, ma ho impiegato anni per vincere questa fragilità. Il mio modo di vivere la malattia, è stato quello di continuare a "grattare" finché sono riuscito a trovare qualcosa di buono per quelli che hanno una vita in salute. Io sperimento dei limiti, delle fragilità perché per me sono evidenti e mi inchiodano le ginocchia, le dita dei piedi, le mani... Io non sono quello che dice "che bello, il Signore mi ha dato questa sofferenza, così posso dimostrare quanto sono bravo". No, io sono arrabbiato e nervoso per questa cosa, e il Signore lo sa, però la attraverso, la vivo. E allora la fragilità che io non posso evitare di vedere e di toccare la trasformo in una virtù che può aiutare: guarda che il limite che io sperimento obbligatoriamente, tu lo puoi vivere come una virtù, che in fondo è la virtù dell'umiltà di fronte alla vita. Cos'è la volontà di Dio? È vivere questa mia malattia con le cose belle che ci sono e le cose difficili che ci sono. La volontà di Dio non è fare chissà cosa, è la capacità di avere l'umiltà di chiedere di asciugarmi il naso quando il naso mi cola. Per noi uomini di oggi, così presuntuosi, questa cosa è devastante. Anch'io sono presuntuoso, però certe cose le capisco meglio, non perché sono più bravo, ma perché sono obbligato a capirle. Allora recupero da questo limite, da questa fragilità, quello che posso regalare agli altri. Vivere la mia malattia è come salire una montagna

lungo una cresta, che ha due versanti: il limite da una parte e la fragilità dall'altra. La cresta è una cosa difficile da salire, ma io non faccio finta di camminare. No, io salgo sulla cresta: sono sempre malato, sono sempre a rischio, ma salgo e scopro panorami meravigliosi. Ecco, nella mia malattia io sono sempre qui, ammalato, tra il limite e la fragilità, però fin che vivo - uno, due, cinque, vent'anni - scopro e ho scoperto tante cose belle. E dico: guarda questa cresta della mia vita, che è la volontà di Dio per me oggi, e con Dio non sono arrabbiato, anzi! Mi è stata data una cosa difficile, ma bella da scoprire. E condivido questa esperienza con tutti i miei amici, quelli che incontro tutti i giorni e quelli che incontro ogni tanto».

Forse, scrivendo la sua preghiera del mattino, Bonhoeffer pensava proprio a don Pennati:

*«Aiutami a pregare; da solo non sono capace
In me c'è buio, ma in te c'è luce;
io sono solo, ma tu non mi abbandoni;
io non ho coraggio, ma tu mi aiuti;
io sono inquieto, ma in te c'è la pace;
in me c'è amarezza, in te pazienza;
io non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è la mia strada.
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato!».*



Storie di preti...

PRETI NOVELLI 2017



Preti novelli 2017: don Claudio Bellini, 33 anni, di Villongo San Filastro; don Marco Luca Bertani, 27 anni, di Lodi; don Dario Colombo, 42 anni, di Rosciate; don Marco Fornoni, 38 anni, di Ardesio; don Diego Malanchini, 33 anni, di Stezzano; don Omar Moriggi, 26 anni, di Lurano; don Simone Pecis, 30 anni, di S. Croce della Malpensata in città.

Don Simone Pecis



Sabato 27 e domenica 28 maggio 2017 la parrocchia di S. Croce (alla quale appartiene il Patronato di Bergamo) ha accolto e festeggiato il “suo” sacerdote novello don Simone Pecis (che è appunto della zona). *«Oggi non è la mia festa, ma è la festa di tutti. Ringrazio il Signore che mi ha chiamato e a cui chiedo di tenermi sempre una mano sulla testa»* ha detto don Simone nella Prima S. Messa.

Un nuovo prete per il Patronato San Vincenzo

Don Dario Acquaroli si presenta...



Con gioia scrivo queste righe per presentarmi alla comunità del Patronato che da Settembre sarà la mia nuova casa.

Mi chiamo don Dario Acquaroli, sono nato il 22 maggio del 1988. Ho vissuto a Lallio, e la mia è una famiglia normale come molte altre. Dalla quarta elementare ho iniziato a dire che volevo diventare prete, ma non sapevo ancora cosa stavo dicendo, sta di fatto che i miei genitori non mi hanno ostacolato, ma mi hanno lasciato sognare, e il 14 settembre del 1999 sono entrato in Seminario per iniziare la 1ª media. Ogni tanto un po' di nostalgia si faceva sentire, ma era troppo bello stare insieme ai miei compagni tutto il giorno e per nessun motivo avrei voluto abbandonare questo cam-

mino. Gli anni delle superiori sono stati stupendi, ho iniziato a capire che l'essere prete non era una cosa così semplice e qualche ripensamento l'ho avuto, ma mi sono sempre lasciato guidare dai superiori che mi hanno aiutato a capire qualcosa di più sulla mia vocazione.

Nell'ottobre del 2007 sono entrato nella comunità di teologia e qui, passo dopo passo, si è fatta sempre più chiara in me la figura del sacerdote e la voglia di dare la mia disponibilità a Dio per potere, indegnamente, essere prete. Nel mio cammino in Seminario ho potuto vivere stupende esperienze di ogni genere, ma quelle che più mi hanno segnato e cambiato le ho vissute dalla 3ª teologia. Ho avuto la grazia di conoscere il Pa-

tronato, in particolare la comunità don Lorenzo Milani a Sorisole e il Servizio Esodo. Da questa esperienza è scaturita anche quella del carcere: suonare la chitarra e cantare nelle Messe, dando un piccolo aiuto a don Fausto, ma soprattutto condividendo con alcuni carcerati la cosa più bella: l'incontro con Dio nella Messa. Non mento dicendo che le Messe più belle le ho vissute pregando con loro.

In queste esperienze ho ricevuto molto di più di quello che ho potuto dare. Proprio da qui è iniziato il mio cammino di discernimento particolare: essere prete della comunità del Patronato. Un passo alla volta, cercando di non lasciarmi guidare dalle emozioni, sono arrivato a chiedere di entrare nel Patronato in 5ª Teologia. Ogni anno ho rinnovato questa domanda, soprattutto dopo essere stato ordinato sacerdote il 25 Maggio 2013. Saggiamente il Vescovo ha deciso di mandarmi nei primi 4 anni a svolgere il mio primo ministero in una parrocchia, e precisamente nella Parrocchia di Borgo S. Caterina. Qui ho vissuto degli anni molto belli, con momenti faticosi ma anche pieni di gioia. Un'esperienza che mi ha dato molto, e che mi ha fatto crescere molto, ed è per questo che sono profondamente grato al Vescovo, e alla comunità parrocchiale. Ora il Vescovo mi ha affidato un nuovo compito: ha accolto la mia domanda di entrare nella comunità dei preti del Patronato. La gioia è grande, ma anche la

consapevolezza che non sia una "passeggiata" è forte, ancor di più se penso al compito che don Davide, con l'appoggio degli altri preti, mi ha affidato: responsabile del settore minorile. Più precisamente vivrò il mio ministero seguendo tutto il settore che si occupa dei minori non accompagnati, e dei minori con provvedimenti penali a carico, della comunità don Milani, e in più la collaborazione con il centro Meta sulla parte del progetto che si dedica ai minori.

Di carne al fuoco ce ne è molta, e sono sincero che un po' di timore c'è, ma credo siano preziosi due consigli che alcuni preti del Patronato mi hanno dato: *"Hai preso messa, e questo è il tuo primo compito!"*, *"Affida tutto nelle mani di Dio curando molto la tua vita spirituale, la preghiera!"*, *"Non sei da solo, il nostro servizio è per e della Chiesa di Bergamo"*.

Qui mi viene in mente una frase di don Bepo: *"Ai miei sacerdoti: Vorrei vedervi santi. Vorrei che foste innamorati di Dio e che vi donaste con generosità a rendergli testimonianza. Vorrei che da questo amore a Dio, partisse la dedizione al bene dei nostri figlioli. Soffrite delle loro sofferenze, specialmente quando dovrete usare parole e misure severe. Rispettatevi l'un l'altro."* Quindi non mi resta che vivere il mio essere prete in mezzo a voi e con voi. Per questo vi chiedo fin da subito di accompagnarmi nella preghiera, che è la cosa indispensabile e principale, il resto viene dopo.

Don Mauro Palamini alla Casa del Giovane

Col passaggio di don Marco Perrucchini alla scuola AFP, la direzione della Casa del Giovane è stata assunta da don Fausto Resmini.

La comunità dei sacerdoti del Patronato SV ha chiesto per questo a don Mauro Palamini (che da circa 1 anno è entrato a far parte della famiglia di don Bepo) di collaborare oltre che al Centro Meta, anche alla Casa del Giovane ed egli ha accettato.

Lo ringraziamo di cuore per la disponibilità e, certi che saprà assolvere il compito affidatogli nel migliore dei modi, gli auguriamo tutto il bene possibile assicurandogli il sostegno della preghiera di tutti.



Frammenti di vita al Patronato

Cinquantenne, proveniente dal Corno d'Africa, in Italia da anni, aveva perso il lavoro e da due anni aveva smesso di pagare l'affitto. Ovvio che gli arrivasse l'ingiunzione di sfratto: "Io posso finire per strada, ma otto persone dipendono da me e non so che fare". Dopo aver parlato a lungo, la proposta: "Ti aiutiamo, ma a una condizione: che ti impegni a pagare l'arretrato di affitto e bollette, perché gli impegni vanno onorati, anche se si è poveri". Così arriva di pomeriggio e se ne va a sera inoltrata quando la mensa è pulita e in ordine; da due anni paga con regolarità la rata di 310 € mensili e ha ridotto il suo debito del 70%. La numerosa famiglia ha ritrovato equilibrio e serenità; moglie e figli contribuiscono ad arrotondare le entrate con servizi e lavori occasionali. L'altra sera confessava: "Sono contento perché la mia vita va meglio, ma soprattutto perché onorando gli impegni, rispetto il paese che mi ospita e voi che mi date una mano". E siccome è saggio e riconoscente, aiuta a tenere a bada i più giovani coi suoi consigli e la sua pazienza. A proposito: il compenso mensile del nostro non supera i 500 euro.



Quando le precarie condizioni di vita obbligano alla convivenza forzata, è facile che gli inevitabili attriti quotidiani provochino scoppi d'ira improvvisi e incontrollabili: in questi casi basta una parola in più, una disattenzione o una risposta sgarbata per scatenare liti furiose con botte da orbi e oggetti che volano da ogni parte. Ma quel che è capitato giorni fa è sorprendente: pungolato da un giovane magrebino, un nero intento a giocare a dama non distoglie l'attenzione dalla scacchiera. Di fronte a tanta indifferenza, l'altro alza i toni e gli rovescia addosso una serie di epiteti che si trasformano poco a poco in insulti sempre più pesanti. Ma l'altro, niente. La cosa va avanti per un po', fino a quando il nero, un africano quarantenne dalla larga faccia paciosa, si decide ad alzare la testa e, sfoggiando un sorriso, chiede al suo aggressore: "Scusa, ma non avevo capito se stavi parlando di te o di me...". L'altro si blocca, come colpito in pieno volto da un diretto e di fronte alle risa generali, alza i tacchi e, mugugnando, se ne va.



Generoso è generoso, o almeno sembra: comportamento sorprendente in uno che dipende in tutto dall'aiuto degli altri. Infatti raramente si rifiuta di offrire il caffè, la sigaretta o un aiuto a chi glielo chiede...Ma che dietro la bella facciata nasconda altro è più che un'impressione: ha capito infatti che la generosità procura a chi la pratica stima e affetto e lui alla considerazione della gente ci tiene, eccome. Finge però di non sapere che non è farina del suo sacco quel che sta dando e che fare il grande coi soldi altrui è troppo facile. Ma c'è di più: è convinto che la sua generosità col prossimo gli dia il diritto di pretendere una corrispondente, se non superiore generosità del prossimo nei suoi confronti, così che alla fine ci guadagni non solo in stima, ma anche in soldi. Quando glielo si è fatto notare, si è offeso ed è sparito per qualche tempo. Ma si sa alla lunga che il bisogno piega anche l'orgoglio. E così, quand'è riapparso, ci ha pensato un connazionale meno generoso, ma più saggio di lui, a completare l'opera, ammonendolo con un proverbio della sua terra: "Pour aider trois pauvres, tu devien-dras le quatrième". Sta' attento che per aiutare tre poveri, tu non diventi il quarto.



Sono nella pace...



ERINESI MARCELLO n. 13 Maggio 1937 – m. 17 Maggio 2017

Nato a Roma nel 1937 e abbandonato in ospedale, viene affidato a una famiglia che si prende cura di lui: ma a 11 anni vuole andare in un collegio-convitto romano che sarà preso e amministrato da don Zeno Saltini. Entra così a far parte della famiglia di Nomadelfia dove si trasferisce e rimane fino ai 15 anni, quando a causa della crisi che colpisce l'istituzione, don Zeno chiede a don Bepo di ospitare alcuni dei suoi ragazzi: è così che con altri trenta arriva a Bergamo: in don Bepo trova un secondo padre e al Patronato impara il lavoro di lattoniere-saldatore. Dopo il servizio militare nel 1963 sposa Silvana, giovane bergamasca conosciuta qualche anno prima. Dal matrimonio nascono Flaviano e

Giordano. Marcello è sempre stato una pasta d'uomo e un lavoratore scrupoloso che si è fatto stimare e voler bene da tutti. Giunto alla pensione non ha abbandonato il Patronato e ha continuato a esercitare il suo mestiere a servizio della scuola fino a tre anni fa, quando si è ritirato definitivamente. A Loreto dove abita, dà una mano alle pulizie dell'Oratorio e conduce una vita riservata e tranquilla fino alla morte che lo coglie improvvisamente il 17 maggio.

Per te, Marcello, così silenzioso e riservato: Chiamato da Dio a nuova vita, serenamente ti sei addormentato nel suo abbraccio, abbandonandoti al suo volere e lasciando in noi un caro esempio di amore e di umiltà. Ora nelle braccia di Maria Santissima ti affidiamo all'infinita misericordia di Dio, confidando che nella sua luce e nella sua pace tu possa riposare per sempre. Con tanto amore, i tuoi cari.



ARGIOLAS GIOVANNI (Nello) n. 3 Gennaio 1961 – m. 17 Maggio 2017

Carissimo papà Nello, oggi siamo qui per salutarti: te ne sei andato in silenzio e all'improvviso, lasciandoci senza parole, tu che sempre trovavi il tempo per fare due chiacchiere con la gente. A dire il vero però, le cose importanti le facevi coi gesti: amavi prenderti cura della casa e dai viaggi tornavi sempre con dei regali, forse per farti perdonare l'assenza. Ti è sempre piaciuto lavorare, creare e dare volentieri una mano a chi ti chiedeva aiuto, senza tante cerimonie. Il tuo motto non per niente era: "una mano lava l'altra e tutte e due lavano la faccia". Una solidarietà la tua, semplice e spiccia, ma vera. I tuoi amici ti ricordano come uno...scapestrato, ma dal cuore grande: così generoso da pagare a tutti, rimanendo tu senza soldi. Ma a queste cose tu non badavi: le facevi e basta. Eri

un tipo orgoglioso e fiero, in tutti i sensi: non chiedevi nulla per te e il tuo unico vanto, soprattutto negli ultimi anni, era per tua figlia, la tua gioia, come dicevi tu. Oggi ti ricordiamo nei momenti più belli e felici, con tutte quelle qualità che -te lo promettiamo- faremo rivivere in noi: la tenerezza, la dedizione, l'altruismo...Un'altra cosa che spesso ripetevi è che "se si nasce quadri, non si può morire tondi" ... ma questo l'hai sconfessato coi fatti: infatti da una storia difficile, tu hai saputo ricavare un'anima pura, un uomo dal cuore grande e pieno d'amore.

La tua Federica



ACERBIS GIANCARLO n. 1948 – m. 24 Aprile 2017

Dolore e commozione a Selvino ma anche in città e a Torre Boldone dove abitava, ha provocato la scomparsa di Giancarlo Acerbis, 69 anni, avvenuta lunedì 24 aprile all'ospedale P. Giovanni XXIII. La notizia ha lasciato nello sconforto diverse comunità bergamasche, tanto era diffuso il suo agire solidale e la sua verve umanitaria. Il nostro cordoglio va a questa persona amata e stimata da tutti, affabile, generosa, dalla sensibile umanità, dotata di un largo sorriso. Intraprendente, vulcanico, da 18 anni era alla guida dell'associazione di volontariato «Noi per Loro» che, attraverso mercatini dei libri usati e feste popolari allestite in estate, raccoglieva offerte per poi ridistribuirle come contributi a enti, associazioni no profit, famiglie, suore e missionari bergamaschi, impegnati in progetti di assistenza

e di sostegno umanitario, durante la «Serata della Solidarietà», proposta sempre nel giorno dell'Immacolata. Aveva coniato lo slogan «La solidarietà non va mai in vacanza». In pratica, non c'era associazione o gruppo di volontariato bergamasco che non abbia beneficiato del suo sostegno e fra le tante anche il Patronato S. Vincenzo che più volte ha ricevuto il suo contributo di generosità in alimenti, vestiti e denaro.

LUGLIO

2	DOMENICA	13ª Domenica del Tempo Ordinario
3	LUNEDI	Esercizi spirituali sacerdoti del PSV
4	MARTEDI	Esercizi spirituali sacerdoti del PSV
5	MERCOLEDI	Esercizi spirituali sacerdoti del PSV 5-07-1995: + Don Franco Seghezzi PSV
6	GIOVEDI	Esercizi spirituali sacerdoti del PSV
7	VENERDI	Esercizi spirituali sacerdoti del PSV
9	DOMENICA	14ª Domenica del Tempo Ordinario
11	MARTEDI	S. Benedetto Patrono d'Europa
14	VENERDI	S. Camillo: Santo della Carità
16	DOMENICA	15ª Domenica del Tempo Ordinario
19	MERCOLEDI	19-07-1888: nasce don Bepo Vavassori. PSV celebra Giornata della Provvidenza
21	VENERDI	21-07-1992: + don Ambrogio Fiami PSV



23	DOMENICA	16ª Domenica del Tempo Ordinario
25	MARTEDI	25-07-1912: Ordinazione sacerdotale di don Bepo Vavassori - 105° anniversario
26	MERCOLEDI	Gioacchino e Anna: genitori della B. Vergine Maria
28	VENERDI	28-07-2003: + don Flaminio Collico PSV in incidente, a soli 35 anni
30	DOMENICA	17ª Domenica del Tempo Ordinario Perdono d'Assisi

AGOSTO

2	MERCOLEDI	Santo Perdono d'Assisi Messa col Vescovo in S. Alessandro in Colonna
4	VENERDI	1° venerdì del mese 04-08-1997: + don Giuseppe Poloni
5	SABATO	05-08-2001: + don Giorgio Longo PSV 05-08-1963: + Mons. G. Piazza Vescovo



6	DOMENICA	18ª Domenica del Tempo Ordinario Trasfigurazione N. Signore
8	MARTEDI	S. Domenico di Guzman conf. fondatore dei Domenicani
9	MERCOLEDI	09-08-2001: + don Amelio Nodari
12	SABATO	Edith Stein martire del nazismo, è patrona d'Europa
13	DOMENICA	19ª Domenica del Tempo Ordinario
15	MARTEDI	Assunzione Maria Vergine Ore 10.30: celebrazione S. Messa sul Monte Avaro - Cusio
17	GIOVEDI	17-08-1998: + don Giuseppe Pellegrini
20	DOMENICA	20ª Domenica del Tempo Ordinario
25	VENERDI	Don Sandro: missionario fidei donum martire in Perù
26	SABATO	S. Alessandro patrono di Bergamo
27	DOMENICA	21ª Domenica del Tempo Ordinario

SETTEMBRE

1	VENERDI	1° Venerdì del mese 12ª Giornata naz. Custodia creato
3	DOMENICA	22ª Domenica del Tempo Ordinario
4	LUNEDI	04-09-2010: + don Faustino Rota ex-PSV
10	DOMENICA	23ª Domenica del Tempo Ordinario
11	LUNEDI	Inizio anno scolastico AFP PSV
12	MARTEDI	12-09-2000: + don Mario Zonca PSV
13	MERCOLEDI	13-09-2009: + Mons. Aldo Nicoli
17	DOMENICA	24ª Domenica del Tempo Ordinario Onomastico di don Roberto Pennati
20	MERCOLEDI	20-09-1992: + Mons. Carlo Agazzi PSV



22	VENERDI	22-09-1968: + don Carlo Avogadro PSV
24	DOMENICA	25ª Domenica del Tempo Ordinario Ritrovo ex allievi in Casa Centrale
27	MERCOLEDI	9° anniversario morte Vescovo G. Prata
29	VENERDI	Festa Patronale alla Casa di Sorisole

SITO INTERNET:
www.patronatosanvincenzo.it

RIFLESSIONE DEL GIORNO:
www.patronatosanvincenzo.it/blog



CELEBRAZIONE SS. MESSA

- **Bergamo Casa del Giovane:**
da lunedì al sabato ore 7,15
domenica ore 18,30
- **Bergamo Casa Centrale:**
da lunedì al sabato ore 18,00
domenica ore 11,00
- **Sorisole:**
da lunedì al sabato ore 7,30
domenica ore 10,30
- **Agro:**
Casa don Pennati domenica ore 10,00
- **Clusone:**
da lunedì al venerdì ore 17,30
prefestive e festive ore 18,00

LECTIO SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

Bergamo Casa centrale
ogni sabato
alle ore 8,00 nella chiesa

ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE

Bergamo chiesina casa centrale
venerdì ore 15,00

Sorisole venerdì mattina dopo la Messa

ROSARIO PER CHI È SENZA LAVORO

Bergamo casa centrale
ogni giovedì ore 18,30

